

L'hospice Casa di Iris nel dna dei piacentini

Nel 2018 la donazione record di 410 mila euro

Grazie alle iniziative è stato raccolto l'88 per cento in più rispetto all'anno scorso
Fuochi: ora la struttura cammina da sola

Federico Frighi

PIACENZA

● I 410 mila euro raccolti nel 2018 rappresentano una cifra record tanto che l'hospice Casa di Iris di Piacenza ora è in grado (quasi) di camminare da solo.

Ad evidenziarlo è Sergio Fuochi, già dirigente del Comune di Piacenza, responsabile dell'unità operativa per acquisti e gare, "folgorato" sulla strada che ha portato alla realizzazione dell'hospice (sette anni fa) tanto da diventare il presidente, della Fondazione Casa di Iris, appunto.

«Il mio impegno per il 2018 era di far camminare la Casa di Iris da sola - ovvero senza più contributi da parte degli enti fondatori (a parte i 50mila euro della Fondazione di Piacenza e Vigevano e i 2mila di Upa). Dopo i risultati di quest'anno già dal 2019 si può guardare al futuro con più tranquillità». «I piacentini sono di una sensibilità incredibile - evidenzia -. Mai avrei sperato in un risultato simile. Abbiamo avuto un aumento dell'erogazione fondi da parte del cittadino privato dell'88 per cento rispetto al 2017. Ne ho parlato anche con il sindaco Patrizia Barbieri e penso faremo qualcosa per ringraziare la gente».

L'hospice di Piacenza è una delle dieci strutture private in regione nel settore delle cure palliative. Ce ne

sono altre 12 totalmente pubbliche. A parte il contributo regionale di 197 euro al giorno a paziente, gli enti fondatori si sono autotassati e per i primi tempi hanno pagato la cifra totale di 350mila euro annue. Cifra rinegoziata con il gestore due anni fa a 250mila euro. A questi vanno aggiunti, fino al 2020, altri 70mila euro l'anno per l'estinzione del debito iniziale. Tenuto conto che per far funzionare l'hospice di Piacenza servono circa 350 euro al giorno a paziente, a carico della comunità sono da reperire ogni anno circa 250mila euro.

Tra le iniziative che hanno portato maggiore solidarietà Fuochi cita lo spinning dei Cento Volani che ha raccolto 24mila euro. Poi i 19mila euro dai manufatti realizzati dai volontari (circa trenta persone) e venduti ad offerta nei banchetti, la "Risottata" a Montale (10mila euro), i quasi duemila panettoni venduti (10mila euro), la lotteria della Fiat 500 (10mila euro), un dvd con canzoni in dialetto (9mila euro). Fondamentale anche la miriade di iniziative in tutta la provincia che ha portato fondi di varia entità da parte di associazioni o cittadini singoli, tutti ringraziati spesso anche pubblicamente. Poi ci sono le donazioni rilevanti da parte di chi ha chiesto l'anonimato. «Ci hanno donato 40mila euro senza avere avuto parente o paziente che sia passato attraverso l'hospice». Generalmente



Dall'alto a sinistra in senso orario, il panettone per l'hospice, la lotteria con la Fiat 500 come premio, lo spinning, la risottata di Montale

infatti avviene il contrario: «Chi dona ha avuto almeno un parente vicino o più lontano che ha avuto a che fare con l'hospice» confessa Fuochi. «C'è una sorta di ringraziamento nei confronti della Casa di Iris per la qualità dei servizi - spiega -. Abbiamo storie di pazienti che entrano contro la loro volontà ma quando sono dentro, per le cure e il trattamento che ricevono, cambiano idea e desiderano rimanere. I parenti poi, a distanza di mesi dal decesso del familiare, tornano per fare due chiacchiere con il personale, anche solo per un caffè». Insomma, è un grazie che non finisce mai e che, dopo 7 anni, sta per entrare nel dna.

CHI CI METTE I FONDI, CHI MEDICI E MEDICINALI

Regione, donatori e Asl: gioco di squadra

● L'hospice di Piacenza, la Casa di Iris, è definito come una struttura privata anche se è sostenuto da una triade perfetta: Regione, donatori e Asl. Vediamo come.
IL GESTORE. Nato nel 2011, l'hospice la Casa di Iris è attualmente gestita dalle cooperative Proges e Orbotanico.
FONDI REGIONALI. L'hospice si sostiene per una parte sulle tariffe che la Regione Emilia Romagna eroga quotidianamente per ogni ospite presente (197 euro).

INSIEME PER L'HOSPICE. La rimanente parte dai fondi viene erogata dall'associazione "Insieme per l'hospice" onlus, che è l'associazione che mette insieme i soci fondatori: Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Camera di Commercio, diocesi di Piacenza-Bobbio, Lega contro i tumori, Caritas, Associazione malato oncologico, Upa. L'associazione "Insieme per l'hospice" deve dare al gestore una cifra concordata pari a 250mila euro l'anno. In

seno all'associazione è nata la Fondazione Casa di Iris con il compito di diffondere la cultura delle cure palliative e di raccogliere, con iniziative e donazioni, i 250mila euro meno i contributi dei soci fondatori (nel 2018 50mila euro dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e 2mila da Upa)

AUSL DI PIACENZA. L'Azienda sanitaria locale mette a disposizione i medici oncologici, l'infermiere desk-manager che gestisce gli ingressi in hospice e i medicinali, oltre ad inserire l'hospice Casa di Iris nella rete provinciale delle cure palliative che vede anche l'hospice di Borgonovo (struttura pubblica). [_fri](#).